

Cesare Pavese

## DUE SIGARETTE

*Ogni notte è la liberazione. Si guarda i riflessi  
dell'asfalto sui corsi che si aprono lucidi al vento.  
Ogni rado passante ha una faccia e una storia.  
Ma a quest'ora non c'è più stanchezza: i lampioni a migliaia  
sono tutti per chi si sofferma a sfregare un cerino.*

*La fiammella si spegne sul volto alla donna  
che mi ha chiesto un cerino. Si spegne nel vento  
e la donna delusa ne chiede un secondo  
che si spegne: la donna ora ride sommessa.  
Qui possiamo parlare a voce alta e gridare,  
che nessuno ci sente. Leviamo gli sguardi  
alle tante finestre - occhi spenti che dormono -  
e attendiamo. La donna si stringe le spalle  
e si lagna che ha perso la sciarpa a colori  
che la notte faceva da stufa. Ma basta appoggiarci  
contro l'angolo e il vento non è più che un soffio.  
Sull'asfalto consunto c'è già un mozzicone.  
Questa sciarpa veniva da Rio, ma dice la donna  
che è contenta d'averla perduta, perché mi ha incontrato.  
Se la sciarpa veniva da Rio, è passata di notte  
sull'oceano inondato di luce dal gran transatlantico.  
Certo, notti di vento. È il regalo di un suo marinaio.  
Non c'è più il marinaio. La donna bisbiglia  
che, se salgo con lei, me ne mostra il ritratto  
ricciolino e abbronzato. Viaggiava su sporchi vapori  
e puliva le macchine: io sono più bello.*

*Sull'asfalto c'è due mozziconi. Guardiamo nel cielo:  
la finestra là in alto - mi addita la donna - la nostra.  
Ma lassù non c'è stufa. La notte, i vapori sperduti  
hanno pochi fanali o soltanto le stelle.  
Traversiamo l'asfalto a braccetto, giocando a scaldarci.*